

Beni per 20 miliardi sequestrati dalla Dia a Roma, Milano e Catania

ROMA- Beni immobili e mobili per un valore di almeno 20 miliardi di lire sono stati confiscati dalla Direzione investigativa antimafia di Roma ai 14 maggiori imputati in un procedimento giudiziario per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio di denaro sporco scattato nell'ambito dell'operazione denominata "Malocchio". Il provvedimento di confisca era stato emesso nei giorni scorsi dal Tribunale di Roma e riguarda non solo la capitale ma anche Genova, Padova, Milano e Catania. Il provvedimento ha interessato 14 immobili, un natante, 35 veicoli di vario tipo, quattro società e 17 conti correnti bancari. L'indagine giudiziaria era stata avviata nel 1997 dal Centro operativo della Dia di Roma e coordinata dalla Direzione della Procura distrettuale antimafia capitolina. Un'inchiesta corposa, che ha poi portato all'emissione di complessive 116 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 70 persone indagate per traffico internazionale di droga e riciclaggio di denaro su scala mondiale, tra cui personaggi legati alla 'ndrangheta, alla camorra e alla banda della Magliana di Roma.

L'operazione "Malocchio", coordinata dal procuratore aggiunto De Cesare e dai sostituti Saviotti e Salvi, scattò grazie anche alla segnalazione partita dall'Fbi statunitense, finendo con lo scardinare «una pericolosissima e ramificata associazione per delinquere» capeggiata da latitanti, con agganci - per la fornitura di droga - con il Sud America e con contatti con persone in grado di provvedere al reinvestimento degli enormi ricavi nei canali commerciali e finanziari internazionali. Questo secondo aspetto dell'inchiesta è stato approfondito negli ultimi tempi, ricostruendo i meccanismi adottati dai "colletti bianchi" per gestire i capitali messi loro a disposizione dai trafficanti di cocaina. Sono state così individuate le triangolazioni di denaro da e tra vari Paesi, realizzate attraverso metodologie economiche anche sofisticate. Una complessa rete di società "off-shore" era stata messa in piedi, tale da rendere praticamente impossibile la loro riconducibilità alla organizzazione criminale. Tra le operazioni imprenditoriali messe in piedi, anche la commercializzazione di metalli da Paesi dell'Est europeo mediante il ricorso a due imprese commerciali, una delle quali la C.M.P. Commercio Italia srl, oggi sostituita dalla Metal Group srl - con sede proprio a Roma. Il riciclaggio avveniva anche attraverso l'importazione di frutta esotica, acquistata nei Paesi del Centroamerica e commercializzata in Europa e Medio Oriente partendo da una società con sede nella Repubblica Dominicana. Nell'attività dell'organizzazione, anche la transazione di beni immobili ubicati nella parte sud dell'isola di Cavallo, in Corsica. Nel corso dell'inchiesta, in più di una occasione sono stati filmati e intercettati incontri all'estero e in Italia tra gli indagati, come pure in Italia venne bloccata la spedizione e l'immissione sul mercato di 5 tonnellate di cocaina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS